

## L'ANTISEMITISMO

Secondo la dottrina cristiana con la venuta del Messia la funzione dell'ebraismo si poteva considerare esaurita. La distruzione del Tempio di Salomone (70 d.c.), da parte di Vespasiano prima e di Tito poi, nonché la dispersione del popolo ebraico<sup>1</sup>, stavano a significare l'opposizione divina verso gli ebrei e la loro religione. Il papa Leone Magno (395-461) aveva inoltre sviluppato il tema del **deicidio**. È questa una delle accuse più ricorrenti da parte dei cristiani anche se non poche sono le contraddizioni che stanno dietro a tale accusa dal momento che la crocifissione non solo era un supplizio tipicamente romano, ma fu un magistrato romano ad infliggerlo e furono i soldati romani ad eseguirlo (L. Poliakov, '74).

L'atteggiamento della Chiesa nel corso dei secoli conobbe fasi alterne: ai tentativi di moderare e temperare le esplosioni di **antigiudaismo popolare**, spesso instillate dai predicatori cristiani (emblematica, in questo senso, è la figura di Fra' Bernardino da Feltre nel XV secolo), si succedono fasi di inasprimento e indurimento della discriminazione volute direttamente dalla istituzione ecclesiastica. Nel 1215 Innocenzo IV impose l'obbligo agli ebrei di portare un segno distintivo<sup>2</sup>, il divieto di comparire in pubblico negli ultimi tre giorni della settimana santa e proibì agli ebrei di ricoprire cariche pubbliche. La disposizione del **contrassegno infamante** rimase sostanzialmente in vigore fino al XVIII secolo per essere tragicamente ripresa dai nazisti.

Un'altra accusa ricorrente contro gli ebrei era l' «**accusa del sangue**», detta anche l' «**accusa di omicidio rituale**», comparsa per la prima volta in Inghilterra nel 1144 e che ancora nel 1913, in Russia, venne formulata da un tribunale zarista (caso Beilis). Sostanzialmente si attribuiva agli ebrei il rapimento di bambini cristiani i quali venivano sottoposti alla crocifissione per riscattare il destino di popolo schiavo ed errabondo al quale gli ebrei si vedevano condannati. Una variante dell'accusa prevedeva l'uccisione dei bambini per usare il loro sangue nell'impasto del pane azzimo che gli ebrei consumavano durante le feste pasquali.

---

<sup>1</sup> La storia del popolo ebraico coincide in gran misura con la sua diaspora (*dispersione degli ebrei*). Ha origine con la migrazione da Babilonia verso l'Occidente e le penisole mediterranee mentre dopo la distruzione del Tempio essa prese due direzioni principali: a Occidente verso il Nord Africa e la Spagna, a Oriente verso la Russia. Giunti in Europa sia da Est che da Ovest convissero, con alterne vicende, per lunghi periodi con le popolazioni locali, soprattutto in Spagna ed in Germania, fino al XVI secolo circa, quando ebbero inizio violente e sistematiche persecuzioni. Gli ebrei tedeschi si dispersero soprattutto in Europa orientale prendendo il nome di *aschenaziti*, mentre quelli spagnoli ritornarono verso il Nord Africa e Mediterraneo prendendo il nome di *sefarditi*.

<sup>2</sup> Il segno distintivo fu introdotto già nel 640 dal Califfo Omar. Gli infedeli dovevano portare una cintura speciale blu per i cristiani e gialla per gli ebrei. Il Papa non dava invece indicazioni su quali dovevano essere tali segni distintivi. Poteva trattarsi di berretti, rotelle di vario colore, cordoncini, orecchini ecc. La parola ebraica *Siman*, in italiano «sciamanno», identificava l'ebreo in quanto «sciamannato» vale a dire «sciatto». Gli ebrei infatti, in segno di dispregio per quanto dovevano subire, portavano in modo trasandato e volutamente trascurato il marchio infamante.

Un'altra accusa frequente era quella di **profanare le ostie**. Nel 1298, in Baviera ed in Austria, circa 100.000 ebrei furono mandati al rogo con quest'accusa. Un'altra accusa ancora si diffuse con le terribili epidemie di *peste* iniziate nel 1348 e ripresentatesi in Europa per lunghi secoli. In questo caso si attribuiva agli ebrei la responsabilità dello scatenarsi dell'epidemia mortale attraverso l'avvelenamento dei pozzi. Lo stesso papa Clemente VI cercò di temperare tali atteggiamenti irrazionali osservando come gli ebrei morissero di peste alla stessa stregua dei cristiani.

Nell'ambito delle varie e molteplici accuse che vennero rivolte agli ebrei, un indubbio fattore negativo fu assunto dall'esercizio dell'**usura**. Il ruolo e la funzione che gli ebrei svolsero con questa attività non può essere compresa senza dare un rapidissimo sguardo alle condizioni e alle esigenze che storicamente la società cristiana esprimeva a tale riguardo.

Già Costantino nel IV secolo aveva di fatto precluso agli ebrei la possibilità di acquisire dei latifondi proibendo loro il possesso di schiavi pagani o cristiani nelle lavorazioni della terra. Agli inizi del Medioevo gli ebrei, sempre più concentratisi nei borghi e nelle città, dove avevano anche modo di ritrovarsi superando l'isolamento della campagna, finirono per accostarsi alle attività commerciali ed artigianali. Ma con la comparsa delle Corporazioni cristiane (XI sec.) fu ad essi preclusa la possibilità di esercitare molte attività artigianali e molte professioni (con l'esclusione di quella di medico), di possedere immobili e di fare il soldato. L'unica attività che gli ebrei potevano svolgere si riduceva ad essere quella del prestito ad interesse. La Chiesa infatti vietava ai cristiani di esercitare questo ufficio<sup>3</sup>. Anche la legge rabbinica non era favorevole a questa pratica<sup>4</sup>, tuttavia fu in qualche modo tollerata alla luce delle esigue possibilità economiche offerte agli ebrei per vivere.

Si tenga presente che l'esercizio di un «**banco**» comportava precise disposizioni: veniva fissato il saggio di interesse; i tassi preferenziali da riservare al Comune o al Signore che concedeva il «banco», il canone da pagare per la concessione, la durata della «condotta» (da 3 a 10 anni). In compenso gli ebrei detentori del «banco» erano esentati dal **segno**, potevano risiedere anche fuori dal ghetto, girare armati, muoversi nel contado, praticare le cerimonie religiose in determinati luoghi, creare corsi d'istruzione per gli ebrei, macellare ritualmente gli animali, acquistare un appezzamento di terra da destinare a cimitero. Di alcune di queste concessioni beneficiava l'intera Comunità.

Rispetto all'accusa così spesso rivolta all'ebreo che prestava denaro di essere un approfittatore, va tenuto presente che la pressione che i Re ed i Signori esercitavano nei suoi confronti era fortissima. In relazione allo sviluppo degli affari non solo esigevano via via canoni sempre più alti, ma pretendevano di avere prestiti sempre più esosi a tassi molto più bassi di quelli praticati dal «banco». Mentre l'odio dei debitori si riversava sul banchiere ebreo, le autorità

---

<sup>3</sup> La Chiesa, schematizzando molto, considerava il prestito ad interesse un'azione non lecita dal momento che il profitto maturava nel tempo ed il tempo era considerato proprietà non dell'uomo ma di Dio.

<sup>4</sup> Nel *Deuteronomio* si può leggere: «Allo straniero potrai prestare ad interesse, ma non a tuo fratello». Il prestito fu quindi tollerato se praticato verso coloro che non erano ebrei.

potevano indirettamente beneficiare del rastrellamento dei risparmi senza dover inasprire la tassazione diretta sui sudditi.

All'inizio del XVI secolo a Venezia fu creato il primo ghetto ebreo vero e proprio. Nel 1555 con la Bolla papale *Cum nimis absurdum* di Paolo IV Carafa, esso fu istituito anche a Roma dove fu mantenuto fino al 1870 con la presa di Roma da parte italiana. La Bolla prevedeva un solo portone d'entrata e di uscita dal «**recinto**»; l'edificazione di una sola Sinagoga; il divieto di possedere immobili che dovevano essere immediatamente venduti ai cristiani; la proibizione di lavorare in pubblico nei giorni di festa cristiani. Permetteva viceversa il commercio di abiti e cose usate e di prestare il denaro ad un tasso non superiore al 12%. Venne inoltre fatto costruire un muro di cinta attorno al **ghetto** a spese degli ebrei. Più o meno, con poche varianti, anche nelle altre città d'Italia furono introdotti i ghetti. Solo a Livorno, controllata dalla Signoria dei Medici tradizionalmente tollerante, non fu costituito il ghetto.

Con la Rivoluzione francese ebbe inizio un progressivo miglioramento delle condizioni di vita delle Comunità ebraiche. La «Dichiarazione dei diritti dell'uomo» (1789) favorì l'abolizione delle forme di discriminazione più odiose. Ciò comportò l'emancipazione degli ebrei e la loro assimilazione nella società (A. Milano, '63; S. Grayzler, '64; L. Sestieri, '80) ma, parallelamente a tale miglioramento, sorsero nuovi timori in coloro che desideravano potersi distinguere dagli ebrei. Nacquero quindi nuove forme di antisemitismo per le quali le differenze religiose, così importanti per tanti e tanti secoli, lasciavano il posto a differenze più radicali e incontrovertibili supportate dalla scienza. Così la classificazione delle razze, sulla base della «frenologia» (lettura del cranio), e la «fisionomica» (lettura del volto), assieme alla storia e alla linguistica, le quali asserivano la discendenza di gran parte dei popoli europei dalle antiche popolazioni ariane, dettero un potente impulso alle teorie razzistiche. Secondo Joseph Arthur de Gobineau<sup>5</sup>, Houston Stewart Chamberlain<sup>6</sup>, Georges Vacher De Lapouge<sup>7</sup>, solo per citare alcuni tra i più noti precursori delle teorie razziste, la «**razza ariana**» era da ritenersi superiore alle altre. In questo contesto gli ebrei costituivano una «razza» pericolosa e nociva (L. Poliakov, '74).

A proposito della cosiddetta «razza» ebraica pare opportuno fare almeno una breve considerazione: non tutti gli ebrei sono semiti e non tutti i semiti sono ebrei. I Falascià etiopici (di religione ebraica), per esempio, sono camiti. Nella razza semita il gruppo umano più diffuso è quello arabo, mentre non si può

---

<sup>5</sup> Joseph Arthur de Gobineau (1816-1882) scrisse nel 1855 il *Saggio sull'ineguaglianza delle razze umane* nel quale pose la distinzione tra la razza gialla, nera e bianca. Sostenne che la razza bianca, incrociandosi con le altre razze, era destinata a degenerare.

<sup>6</sup> Houston Stewart Chamberlain (1855-1927) scrisse nel 1899 il libello giudeofobo *I fondamenti del XIX secolo*. Chamberlain esaltava la funzione civilizzatrice dei germani, mentre definiva mediocri i semiti. L'esaltazione della Germania lo rese molto noto ed apprezzato tra i nazisti.

<sup>7</sup> Vissuto nella seconda metà dell'Ottocento, sosteneva che gli ebrei e la razza gialla erano inferiori e che doveva essere loro impedito di mescolarsi con gli ariani. Gli incroci razziali dovevano essere eliminati con l'eutanasia.

sostenere esistere una «razza» ebraica quando si pensi alle differenze che intercorrono tra gli ebrei di origine spagnola, tedesca, etiopica o yemenita<sup>8</sup>.

Definire gli ebrei in quanto «razza», biologicamente caratterizzati al di là della fede religiosa praticata, aprì la possibilità di creare più vasti e complessivi piani di accusa. Il **complotto internazionale** ordito dagli ebrei contro i vari paesi, fu uno di questi. La pubblicazione de *I protocolli dei savi di Sion* ebbero proprio lo scopo di dimostrare che la «razza» ebraica tramava contro l'intera umanità. Gli agenti della polizia segreta zarista rielaborarono un romanzo francese della prima metà dell'Ottocento facendolo passare per una serie di segreti che essi carpirono agli ebrei in merito al piano di impadronirsi del mondo provocando una serie di crisi economiche (S. Grayzler, '64; N. Cohn, '69). Si riprendevano inoltre i temi delle infezioni che gli ebrei avrebbero inoculato agli ariani, dei disastri causati dall'industrializzazione e dal capitalismo aggressivo voluto e controllato dagli ebrei, fino ad attribuire agli ebrei la responsabilità nell'uso delle vaccinazioni contro le malattie quale grimaldello per diffondere ulteriori malattie. Dopo alterne vicende solo nel 1921 il *Times* di Londra scoprì l'inganno e denunciò il falso. Ciononostante l'opera di convincimento che i *Protocolli* riuscirono a fare fu talmente profonda che anche ai giorni nostri si continuano a pubblicare nuove edizioni di questo testo mentre alcuni sono ancora disposti a credere a quanto vi è scritto.

Molti altri aspetti andrebbero aggiunti alla già lunga lista dei temi e degli argomenti sull'antisemitismo. La minoranza ebraica, così intimamente intrecciata alla società occidentale, così costretta e nel contempo orgogliosamente radicata nella sua tradizione e cultura, esprime come poche altre realtà storiche le contraddizioni e le crisi attraversate dai gruppi dominanti. È un meccanismo fin troppo noto quello che vede attribuire le responsabilità delle insufficienze e delle inadempienze di un'intera collettività ad una minoranza. Basti pensare che l'ebraismo fu per il nazismo e per il fascismo un **complotto plutocratico**, vale a dire l'espressione corrotta e perversa del capitalismo, e contemporaneamente fu identificato con l'internazionalismo proletario portato avanti dal comunismo (R. De Felice, '61; M. Michoelis, '82). Non dimentichiamo inoltre, che se nella Russia Sovietica l'antisemitismo fu in qualche modo combattuto, negli anni Cinquanta Stalin cominciò a vedere in ogni ebreo un **sionista** o un **cosmopolita** e avviò contro gli ebrei stessi processi e deportazioni. È facile credere agli stereotipi e alle accuse più fantasiose contro gli «altri» quando, di fronte al disagio politico od economico, non sappiamo vedere in noi stessi la causa profonda dei nostri stessi mali.

---

<sup>8</sup> Il termine antisemitismo è di recente adozione. Nel 1879 lo usò per la prima volta un giornalista, Wilhelm Marr. Il termine indica una svolta nell'odio antiebraico nel senso che introduce una valenza razziale. Precedentemente si ricorreva piuttosto al termine antigudaismo o antiebraismo. Il termine ebreo si accomuna agli altri di giudeo, israelita, sionista e israeliano. Giudeo ha un connotato negativo perché anche se fa riferimento a Giuda figlio del patriarca Giuseppe, in realtà viene associato a Giuda Iscariota, il traditore di Gesù. Israelita è termine colto: chi lo usa trova sconveniente usare ebreo, quasi fosse un insulto. Sionista fa riferimento al movimento politico fondato da Theodor Herzl nel 1896 che vedeva nella fondazione di uno stato per gli ebrei lo scopo principale del movimento. Molti ebrei non condivisero questo progetto e quindi il termine non identifica che una parte di essi. Per ebreo si intende, secondo la legge rabbinica, colui che è nato da madre ebrea o convertita alla religione ebraica.

**Indicazioni bibliografiche:**

- H. ARENDT, *Ebraismo e modernità*, Feltrinelli, Milano 1986;
- M. BURLEIGH, W. WIPPERMANN, *Lo stato razziale. Germania 1933-1945*, Rizzoli, Milano 1992;
- F. COEN, *Italiani ad ebrei: come eravamo. Le leggi razziali del 1938*, Marietti, Genova 1988;
- N. COHN, *Licenza per un genocidio. I «Protocolli degli Anziani di Sion». Storia di un falso*, Einaudi, Torino 1969;
- R. DE FELICE, *Storia degli ebrei italiani sotto il fascismo*, Einaudi, Torino 1988;
- A. FOA, *Ebrei in Europa. Dalla peste nera all'emancipazione*, Laterza, Bari-Roma 1992;
- C. LANZMANN, *Shoah*, Rizzoli, Milano 1987;
- B. LEWIS, *Semiti e antisemiti. Indagine su un conflitto e un pregiudizio*, Il Mulino, Bologna 1990;
- G. LUZZATTO VOGHERA, *L'antisemitismo*, Feltrinelli, Milano 1994;
- M. MICHOLIS, *Mussolini e la questione ebraica*, Comunità; Milano 1982;
- A. MILANO, *Storia degli ebrei in Italia*, Einaudi, Torino 1992;
- L. POLIAKOV, *Storia dell'antisemitismo*, La Nuova Italia, Firenze 1974 (2 voll.);
- H.C. PUECH, (a cura di), *Storia dell'Ebraismo*, Roma-Bari, Laterza 1985;
- M. SARFATTI, *Gli ebrei nell'Italia fascista*, Einaudi, Torino 2000;
- L. SESTIERI, *Gli ebrei nella storia di tre millenni*, Carucci, Roma 1980;
- F. TAGLIACOZZO, B. MIGLIAU, *Gli Ebrei nella storia e nella società contemporanea*, La Nuova Italia, Firenze 1993;
- C. VIVANTI (a cura di), *Storia d'Italia. Gli ebrei in Italia*, Annali 11, Einaudi, Torino 1997.

Arendt H.; 5  
Bernardino da Feltre; 1  
Burleigh M.; 5  
Califfo Omar; 1  
Chamberlain H.S.; 3  
Clemente VI; 2  
Coen F.; 5  
Cohn N.; 4; 5  
Costantino; 2  
De Felice R.; 4; 5  
de Gobineau J.A.; 3  
Foa A.; 5  
Grayzler S.; 3; 4  
Herzl T.; 4  
Innocenzo IV; 1  
Lanzmann C.; 5  
Leone Magno; 1  
Lewis B.; 5  
Luzzatto Voghera G.; 5  
Marr W.; 4  
Michoelis M.; 4; 5  
Migliau B.; 5  
Milano A.; 3; 5  
*Mussolini B.*; 5  
Paolo IV Carafa; 3  
Poliakov L.; 1; 3; 5  
Puech H.C.; 5  
Salomone; 1  
Sarfatti M.; 5  
Sestieri L.; 3; 5  
Tagliacozzo F.; 5  
Tito; 1  
Vacher De Lapouge G.; 3  
Vespasiano; 1  
Vivanti C.; 5  
Wippermann W.; 5